

FONDAZIONE “TONINO DAL ZOTTO”

Comune di Cologna Veneta

Provincia di Verona

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 - 2019

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il presente PTPC con deliberazione numero _____ del _____.

Articolo 1 - Premessa

In applicazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 in tema di “ *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” la Fondazione “Tonino Dal Zotto” deve approvare il primo P.T.P.C. ed il primo P.T.T.I. 2016-2019.

Il P.N.A. è stato approvato dall'Autorità (A.N.A.C.) con delibera n. 72 del 2013.

L'A.N.A.C., con deliberazione n. 144 del 2014, ha chiarito che fra gli enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici.

Con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l'A.N.A.C. ha fornito “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni dagli enti pubblici economici*”.

Sulla base delle norme ed atti sopra richiamati emerge che:

- le società partecipate e gli altri enti privati controllati dall'Amministrazione si devono dotare di un proprio piano anticorruzione nelle forme stabilite dal P.N.A., sia pure sotto forma di redazione semplificata e adattata alle misure del rischio già previste in virtù del D.Lgs 231/01;
- i singoli piani devono essere trasmessi all'Ente Controllante e pubblicati sul sito istituzionale;
- gli stessi soggetti debbono nominare una figura responsabile del coordinamento delle misure di prevenzione, affine a quello previsto dall'ente controllante. Tale figura dovrà verificare l'attuazione di tutte le strutture applicabili alla proprio struttura in ottemperanza al piano ed, inoltre, dovrà vigilare e governare la materia delle incompatibilità/inconferibilità, così come prescritto dall'art. 15 del D.Lgs 39/2013.

In caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza risponde a diverso titolo: erariale, eventualmente civile, disciplinare, di responsabilità dirigenziale (impossibilità di rinnovo dell'incarico e nei casi più gravi, revoca dell'incarico e recesso dal rapporto di lavoro).

La Fondazione attualmente è priva di dipendenti e ha nella figura del Presidente il Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza.

Articolo 2 – Predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione, emanato nel settembre 2013, ha previsto l'adozione di uno specifico strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi per gli “enti pubblici economici” e per le “società di diritto privato in controllo pubblico”, denominato “Modello di prevenzione della corruzione” (PNA – Piano Nazionale Anticorruzione, par. 3,1,1 e All. “tavole PNA 6 settembre”).

La Fondazione non prevede all’interno della sua struttura del personale dipendente stabile, ma l'affidamento temporaneo delle funzioni di Segretario ad un soggetto avente i requisiti per l'assunzione di tale incarico e l'affidamento di incarichi a professionisti per particolari necessità.

L'attività della Fondazione è legata alla gestione del patrimonio e alla concessione di Borse di studio per favorire la preparazione di studenti meritevoli nelle discipline legate all'agricoltura e

attività connesse, oltre che al finanziamento di attività di sviluppo economico e sociale e culturale del colognese.

In linea generale, coerentemente con le linee guida contenute nel P.N.A., l'approccio metodologico utilizzato si baserà principalmente sulle seguenti attività:

- mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio;
- valutazione del rischio;
- analisi delle misure di prevenzione.

L'attività di mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio (anche nell'ambito della Legge 190/12) dovranno essere realizzate attraverso la predisposizione di strumenti operativi di dettaglio, quali ad esempio: schede di dettaglio delle principali attività a rischio.

Il Piano per l'anno 2017 dovrà, sulla base della mappatura dei processi, procedere alla realizzazione di un'azione di prevenzione attraverso modelli di organizzazione e gestione che consentano:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto all'attività e alle funzioni dell'ente;
- la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- la regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- l'approvazione di un Codice di comportamento specifico dell'Ente.

Articolo 3 - Obblighi di trasparenza

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 di attuazione dell'art. 1, comma 35 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* risponde all'esigenza di assicurare trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale della Fondazione e sono mantenuti aggiornati. I dati, le informazioni e i documenti oggetti di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di almeno 5 anni e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

Nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione, è previsto il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati. Tale richiesta di accesso (definito civico – art. 5) non è sottoposta ad alcuna limitazione; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione. Il documento e il dato richiesto devono essere pubblicati sul sito entro trenta giorni.

Articolo 5 - Sito istituzionale della Fondazione Tonino Dal Zotto

Il contenuto della disciplina applicabile agli enti privati in controllo pubblico è rinvenibile nella Legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1 (commi 15 – 33), a cui si rinvia.

I restanti commi da 17 a 24 recano disposizioni diverse in materia di disciplina di incarichi arbitrari e di controversie relative a concessioni ed appalti pubblici di opere, servizi e forniture non direttamente collegate alla tematica del D. Lgs. sulla trasparenza.

Sulla base di quanto esposto, si specifica che la Fondazione “Tonino dal Zotto” ha previsto all'interno del proprio sito una sezione dedicata denominata “Amministrazione trasparente”. In essa è prevista la pubblicazione delle seguenti voci:

- disposizioni generali
- organizzazione
- consulenti e collaboratori
- personale
- bandi di concorso
- performance
- enti controllati
- attività e procedimenti
- provvedimenti
- bandi di gara e contratti
- sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici
- bilanci
- beni immobili e gestione patrimonio
- controlli e rilievi sull'amministrazione
- servizi erogati
- pagamenti dell'amministrazione
- opere pubbliche
- altri contenuti

Con riferimento all'organizzazione, sono stati pubblicate le informazioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione, che opera gratuitamente e alle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità ed inconfiribilità dei Consiglieri e del Segretario, art. 20 comma 1 e 2, D. Lgs. n. 39/2013.

Articolo 6 - Contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019 prevede gli interventi di previsione, controllo e programmazione in riferimento ai seguenti contenuti:

a) Gestione del rischio: che comprendente l'individuazione delle “aree a rischio” attraverso una apposita rilevazione che sarà poi aggiornata negli anni successivi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

b) Trasparenza: informatizzazione del flusso per la pubblicazione dei dati della sezione “Amministrazione Trasparente” che ancora non vengono elaborati con i programmi a disposizione degli uffici.

c) Codice di comportamento: Codice integrativo di comportamento.

FONDAZIONE TONINO DAL ZOTTO

Piazza Capitaniato 1 – 37044 Cologna Veneta
Provincia di Verona

AREE MAGGIORMENTE A RICHIO DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che siano individuate le attività svolte all'interno della Fondazione nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione.

L'individuazione delle aree nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti ed assicurare dedicati livelli di trasparenza.

Già l'articolo 1, comma 9, lettera a) della Legge n. 190/2012 contiene una prima e diretta individuazione delle aree ed attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazioni e concessioni,
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati,
- d) prove selettive per l'assunzione di personale a tempo indeterminato o determinato e con contratti di collaborazione a progetto e a progressioni di carriera.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative contrattuali di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive

Nel precisare che il presente atto costituisce parte integrante e sostanziale del Piano per la prevenzione della corruzione, si fa presente che lo stesso potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche e che è stato assunto e predisposto sulla base della struttura operativa della Fondazione.

Struttura	Attività a rischio	Grado di rischio
Struttura Unica	Affidamento incarichi esterni	Medio/Basso
	Predisposizione capitolati d'appalto per lavori, servizi e forniture	Medio/Basso
	Selezione fornitori per esecuzione di lavori e per acquisizione di beni e servizi	Medio/basso
	Redazione e stipula contratti	Medio/Basso
	Pagamento di emolumenti per incarichi esterni o affidamento di servizi e lavori	Basso
	Assegnazione di borse di studio	Basso
	Accordi stipulati con privati o altre pubbliche amministrazioni	Basso
	Procedure selettive per l'assunzione di personale	Medio/Alto
	Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare	Medio/Basso
	Richiesta, acquisizione e gestione di contributi e finanziamenti erogati dallo Stato o da altri Enti pubblici	Medio/Basso